

la tonnara, 30 secoli di sostenibilità

Fernando Huidobro
cronista gastronomico

Per quanti significati la parola sostenibilità oggi possa avere, la tonnara, in quanto arte di pesca del tonno rosso, li racchiude tutti e ciascuno di essi e ciò in virtù di un fatto certo, solido e alieno alle controversie: la tonnara nei, diciamo, 30 secoli lungo i quali è stata praticata, ha conservato la popolazione mondiale di tonni senza depauperare in modo selvaggio e indiscriminato il numero degli individui della specie. Le vere cause del sovrasfruttamento che ha messo a rischio la sopravvivenza del *thunnus thynnus* sono l'utilizzo di metodi di pesca distruttivi come la pesca con palangari e, soprattutto, quella a sciabica o a circuizione.

Così ha riconosciuto il World Wild Fund (WWF) nei suoi rapporti annuali del 2003, del 2006 e, in particolare, quello del 2008. Lo ha fatto anche la Commissione Internazionale per la Conservazione del Tonno dell'Atlantico (ICCAT), anche se quest'ultima, con il suo inadeguato e fallimentare Piano di Gestione del novembre 1996, ha commesso il grave errore di tenere aperta, con limiti molto al di sopra di quelli consigliati dagli scienziati e dagli ecologisti, la pesca di circuizione durante i mesi della riproduzione. Questo lo capisce chiunque abbia un minimo di conoscenza dell'argomento e lo riconoscerà chi leggerà i motivi, le ragioni e gli argomenti che di seguito esponiamo a questo fine e che vogliono essere un compendio chiaro, obiettivo e sintetico sulla sostenibilità della tonnara.

antichità della tecnica di pesca della tonnara

Stando ai riferimenti certi che, a partire dal secolo VII a.C., testimoniano dei commerci praticati dai Fenici in tutto il mare Mediterraneo (mare tra le terre) dei prodotti derivati dal tonno e da altre specie (salagioni), la tecnica della tonnara risale a circa 30 secoli fa. L'origine è nota e accertata: Gadir/Gadeira, Bahia di Cadice, tra Gibilterra e Capo San Vicente. Anacreonte, Ippocrate e Stradone la menzionano già e anche Timeo. I romani avevano coniato come moneta il Gadir, sul cui retro compariva l'immagine incisa in basso rilievo di due tonni. È indubbio che la tonnara è un arte di pesca ancestrale e millenaria.

patrimonio culturale e modi di vita dei popoli legati alla tonnara

La tonnara non è soltanto un metodo di pesca: è anche il modo di vita e il sostentamento delle famiglie che da essa vivono nel paese che si crea attorno, ed è dunque una importante fonte di occupazione, sia nella pesca stessa sia nell'industria delle salagioni e degli inscatolati. La sua importanza sociale è eccezionale e determina l'identità culturale, storica e patrimoniale del luogo in cui si sviluppa. Per le persone la cui vita dipende da essa la tonnara è una religione con un unico e molto semplice comandamento: amerai il tonno rosso sopra tutte le altre cose.

pesca tradizionale, artigianale e manuale

L'elemento di ingegnosità della tonnara è costituito da un edificio sottomarino di reti a forma di labirinto che convogliano i tonni nelle camere senza via di scampo. Le reti sono calate in mare lungo la costa con una base a terra e fissate al fondo del mare tramite ancore. Devono essere armate o calate a una distanza minima e massima dalla

costa. In superficie vi sono dei punti visibili, delle boe, che segnalano, come è obbligo, la presenza delle reti della tonnara.

Questo metodo di pesca utilizza esclusivamente reti, ancoraggi, cavi e imbarcazioni la cui meccanica, forma e struttura è la stessa di molti secoli addietro. Si avvale inoltre della meteorologia, dell'abilità manuale e dell'astuzia dell'uomo marinaio e pescatore e della buona fortuna. Nient'altro. L'unica *tecnologia di punta* che utilizza è quella dei subacquei che avvertono sull'entrata dei tonni nelle reti.

sistema stagionale

Le tonnare si insediano unicamente nella stagione che coincide con il passaggio dei banchi di tonno rosso che seguendo i propri spostamenti migratori annui, verso la fine della primavera, partendo dall'Oceano Atlantico e attraversando lo Stretto di Gibilterra, arrivano nella parte centrale Mediterraneo successivamente alla frenesia dei riti dell'accoppiamento. La luna di maggio segna il momento di transito più intenso.

Oggi giorno, da quando si sono affacciate sulla scena le grandi navi industriali per la pesca di circuizione, non si catturano più tonni nelle tonnare di "ritorno", come accadeva storicamente quando, verso la fine dell'estate, i tonni dopo la riproduzione lasciano il Mediterraneo per tornare nell'Atlantico.

Il sistema della tonnara non altera i percorsi e i corridoi naturali della specie, né modifica le sue abitudini o cicli vitali. Li rispetta invece senza interferire con l'habitat, con la crescita e con la riproduzione del tonno consentendo la preservazione della specie. Prevede una inevitabile sospensione annua, un fermo biologico obbligato, ciclico e permanente.

pesca selettiva e naturale

La pesca con il metodo della tonnara comporta una selezione naturale degli esemplari. I tonni non sono provocati, spinti o attratti né esche di alcun tipo: che i tonni che incappano nelle reti lo fanno per caso perché solo una piccolissima percentuale dei tonni che compongono i banchi deviano fino alla costa. Difatti, ha da sempre presupposto una autoregolazione naturale. Il numero delle catture con la tonnara è sceso di un 80% dal 2000.

Ciò dipende anche dalle condizioni meteorologiche: correnti, maree, fasi lunari e direzione dei venti, tra i quali i più favorevoli sono quelli di sud-ovest. Anche le condizioni dell'acqua influiscono: salinità, trasparenza o torbidità e temperatura.

Per questi motivi, da quando si ha memoria, le persone coinvolte nella tonnara hanno considerato le catture un dono del mare che rispetta, ancora una volta, le circostanze della loro esistenza, segnata dal destino e dall'ordine naturale.

cattura regolata e controllata

Il sistema della tonnara consente un facile controllo da parte delle autorità per il fatto vincolante che è legato alla terraferma e che si svolge sempre nello stesso identico luogo, oltre che dalla necessità e dall'obbligo di contare sulle autorizzazioni amministrative previste per la calata e il montaggio delle reti. Le tonnare non possono sfuggire alla vigilanza e alla rigida osservazione delle condizioni entro le quali è

permessa anche perché, diversamente, sono soggette a rigorose sanzioni e cospicue multe.

Questo controllo amministrativo si estende a tutti gli aspetti che riguardano la tonnara: numero di autorizzazioni, localizzazione, dimensioni, struttura e altezza delle reti, distanze, stagionalità e durata, nonché personale e condizioni di lavoro, segnaletica, tipo di reti, ecc. E l'elemento più importante: la possibilità di supervisionare il numero degli animali catturati e le loro dimensioni minime, visto che la pesca di esemplari di meno di 150 kg è proibita per garantire che i tonni abbiano raggiunto prima della cattura la maturità sessuale e la capacità di riprodursi.

differenziazione rispetto ai metodi distruttivi

La bontà e la sostenibilità dell'arte della pesca con la tonnara salta alla vista quando essa è confrontata con quella della pesca a strascico e, soprattutto, quella della circuizione. Questi metodi sono sistemi estrattivi, massicci, aggressivi e dannosi, che hanno come risultato una pesca indiscriminata, industrializzata, selvaggia e incivile che poggia su metodi tecnologici e di localizzazioni dei banchi che sono illegali, che impoveriscono i luoghi di pesca e impediscono la riproduzione e la continuità della specie.

La flotta industriale di circuizione che destina i tonni alle gabbie di ingrasso è la causa diretta e principale del sovrasfruttamento e del rischio di estinzione, perché non rispetta né il tonnello né i volumi delle catture. In questo ambito è frequente la cattura di esemplari giovani vivi che successivamente sono trasferiti in allevamenti creati verso la fine degli anni Novanta.

Il Piano di Gestione dell'ICCAT (Commissione Internazionale per la Conservazione del Tonno dell'Atlantico) è stato un fallimento totale e il controllo amministrativo è risultato essere inoperante e impossibile, ragione per la quale gli sforzi e l'intervento europeo e internazionale rispetto a questi tipi di pesca è assolutamente inefficiente. Difatti, negli scarsi dieci anni di sviluppo incontrollato, l'industria peschereccia di circuizione è riuscita a fare ciò che la tonnara non ha fatto in 30 secoli: mettere in pericolo la specie.

Contro questa industria si sono alleati i consorzi delle tonnare, gli ambientalisti e gli scienziati che sono riusciti ad arrivare al Parlamento europeo, che ha approvato nel 2006 delle misure di protezione quali l'allargamento del periodo di fermo, un aumento del limite di peso minimo, quote per la cattura, un limite al numero di allevamenti di ingrasso e l'osservazione, il monitoraggio e il controllo che sebbene siano serviti a ostacolare gli abusi non hanno potuto evitare che la pesca di circuizione mettesse a rischio la specie con l'avallo e la partecipazione diretta di importanti paesi europei quali Italia, Francia e Spagna, oltre a Croazia e Malta, che si avvalgono delle sovvenzioni della UE per modernizzare le flotte da circuizione.

assenza di barbarie nella morte del tonno nella tonnara

La morte è sempre e soltanto quello: morire. Si arriva sempre allo stesso finale. L'uccisione degli animali per l'alimentazione umana implica la loro morte in massa. I mattatoi, quale che sia la specie di pollame, di bestiame, di pesce di mare o di allevamento sono e comportano il triste spettacolo della morte accompagnato dal simultaneo e successivo dissanguamento dell'animale, inevitabile per renderlo commestibile e per ottenere una qualità delle carni. La civilizzazione tende a mitigare al massimo la crudeltà controllando il processo per evitare sofferenza inutile. Lo fa anche la tonnara, sostituendo gli arpioni per prendere il pesce con corde e argani.

La qualità della carne del tonno dipende direttamente da quanto veloce è la sua morte e dal *rigor mortis* del pesce. Per questo motivo si utilizza un metodo che ottiene questa immediatezza della morte - un velocissimo e preciso taglio del coltello nella branchia -, che inoltre evita la crudeltà e dà l'ottimo risultato ricercato.

slow fish: buono, pulito e giusto

Trattandosi di una pesca non aggressiva né massiccia né indiscriminata bensì legale, selettiva, fortuita, rispettosa della specie e della sopravvivenza dei tonni giovani, dei cicli vitali e delle abitudini migratorie, il metodo della tonnara è buono.

Non essendo contaminante né invasivo né irrispettoso dell'ambiente ed essendo invece un metodo naturale che non usa tecniche abusive o di vantaggio né tecnologie avanzate, ma che si serve esclusivamente di mezzi artigianali, manuali, semplici e umani, il metodo della tonnara è pulito.

Non conoscendo a priori il numero delle catture, non trattandosi di una produzione estensiva, non superando un minimo (2%) della produzione mondiale e costituendo una ancestrale e tradizionale arte di pesca nonché modo di vita di intere villaggi che poggia su dati storici di vitale importanza sociale per le persone coinvolte, il metodo della tonnara è giusto.

Tutte queste ragioni si riassumono in una chiara conclusione: l'assoluta sostenibilità dell'arte della pesca con la tonnara.

Si potrebbe sostenere che arrivati alla cruda realtà del pericolo di estinzione che oggi minaccia la specie, alimentato dal vorace e inarrestabile consumo di grandi mercati come quello giapponese con le sue navi frigorifero, non farebbe differenza parlare dell'uno o dell'altro sistema/metodo di pesca, perché per tutti dovrebbe essere prevista una moratoria e la pesca nel mondo dovrebbe essere sospesa. Non sono d'accordo. Ciò che deve essere controllato, e persino proibito, con norme severissime e coercitive, è il metodo della circuizione e le sue immense flotte di grandi navi.

Insisto e ribadirò con tutta l'enfasi necessaria che la tonnara non comporta danni e che proprio grazie alla sua immediatezza e alla facilità con la quale può essere controllata, sarebbe ed è possibile, sufficiente e di facile applicazione e osservazione, l'imposizione di una quota massima di catture annue nella tonnara. Così, rispettando le norme stabilite di volta in volta dalla UE, si otterrebbe l'auspicato obiettivo del recupero, del mantenimento e della continuità della specie, allo stesso tempo che sarebbero rispettati i diritti storici della tonnara e la forma di vita il modo di vita e la sussistenza dei popoli andalusi che da essa dipendono per vivere.